

L'ADDIO ALLA THATCHER / IL DIBATTITO E LE IDEE

Non fu lei la causa della crisidi **Roberto Perotti** ▶ pagina 14

L'ADDIO ALLA THATCHER / 1

Non fu lei la causa della crisi

Ingiusto attribuire alla Lady di ferro le colpe che sono di Greenspan

di **Roberto Perotti**

Per molti Margaret Thatcher è il simbolo e la fonte dei mali del capitalismo moderno. Il necrologio scritto da Romano Prodi sul Sole di ieri è un esempio di questa interpretazione. Ma è una interpretazione ingiusta, che si ferma ad alcuni stereotipi senza fondamento. Qualunque valutazione della Thatcher deve partire da un dato storico: la Gran Bretagna veniva dal tunnel degli anni 70, in cui era diventata lo zimbello d'Europa, in preda all'inflazione e alla recessione, e costretta addirittura a presentarsi con il cappello in mano al Fondo monetario internazionale. Per oltre dieci anni era stata governata dalla classe politica più inetta del ventesimo secolo, Wilson e Callaghan nel partito laburista e Heath in quello conservatore.

Scrivono Romano Prodi: "Diciamolo come va detto: la Thatcher ha ridotto lo stato a niente". Un osservatore che scendesse da Marte troverebbe questa espressione incomprensibile. Nel 1990, quando la Thatcher si dimise, la spesa corrente al netto degli interessi come percentuale del Pil, era esattamente al livello che aveva trovato nel 1979, e ben più alta che all'inizio degli anni 70. E chi oggi combatte l'austerità fiscale avrebbe apprezzato la famosa manovra del cancelliere Lawson del 1983, che abbassò le tasse e alzò la spesa pubblica.

Per Prodi Margaret Thatcher "ha dato forma politica e dignità istituzionale alla ribellione anti-tasse trasformandola in una vera e propria dottrina economica diventata addirittura senso comune". Un'altra affermazione molto forte senza riscontri nella realtà. La Thatcher abbassò sì le aliquote marginali da livelli assurdi ed autolesionistici di oltre l'80%, ma questo, lungi dall'essere l'espressione di un'inesistente ribellione anti-tasse, fu un regalo della Thatcher a tutti i governi occidentali, inclusi quelli di centrosinistra, che ne seguirono l'esempio e continuano a seguirlo. E anche in questo caso, un marziano noterebbe che le entrate cor-

renti come percentuale del Pil erano ben più alte alla fine del mandato della Thatcher che nel 1979.

Le politiche della Thatcher (e le applicazioni seguenti) avrebbero anche "creato le condizioni per l'esplosione della più drammatica crisi finanziaria (e ormai anche economica) del dopoguerra". Come esattamente? Certo, sotto Margaret Thatcher ha iniziato l'espansione della City, che oggi è il più grande datore di lavoro e il più grande contribuente della Gran Bretagna; questo di per sé non può essere un demerito. Forse Margaret Thatcher non ha regolato abbastanza i servizi finanziari, diventando così la matrigna della crisi subprime? Può essere, ma sarebbe utile sostanziare questa accusa con fatti e dati. Sarà un compito arduo: è francamente difficile immaginare un nesso fra Margaret Thatcher e le politiche di Greenspan negli anni 2000.

È vero che la disuguaglianza, come sostiene Prodi, aumentò sotto Margaret Thatcher, ma durante il suo mandato salì il reddito disponibile di tutte le fasce della popolazione, anche del quintile più basso, che era invece sceso durante la recessione dei terribili anni 70. È un po' quello che succede, su scala enormemente superiore, in Cina: è vero che le disparità aumentano, ma centinaia di milioni di persone sono uscite dalla povertà. Se voi foste un povero, preferireste "tutti poveri ma uguali" o "tutti più ricchi anche se un po' più diseguali"?

Margaret Thatcher ha avuto altre colpe, alcune molto gravi. Su certe cose era ideologizzata fino all'infantilismo: insistette rabbiosamente, probabilmente senza comprenderlo fino in fondo, sull'esperimento monetarista all'inizio del suo primo mandato. Avrebbe potuto evitare l'altissima disoccupazione che ne conseguì? Forse - anche se oggi è facile dimenticare i disastri dell'inflazione degli anni 70. La sua devozione ai cambi flessibili come manifestazione del libero mercato fu altrettanto maniacale, e le costò caro: spaccò il governo e la costrinse

a dimettersi. La sua testardaggine a imporre la poll tax rimane ancor oggi politicamente incomprensibile.

La colpa più grande che le viene attribuita, però, è lo storico scontro con i minatori, che divise la società inglese come pochi altri eventi. Non c'è dubbio che la Signora di ferro si intestardì anche in quell'occasione, guidata da un'etica economica protestante esasperata, quasi incapace di empatia per i meno fortunati. Ma è troppo facile dimenticare che la Gran Bretagna veniva da un decennio in cui ogni inverno ci si chiedeva se le scorte di carbone sarebbero state sufficienti in caso di sciopero, e in cui i sindacati bloccavano gli ospedali e perfino la sepoltura dei morti. Ci si dimentica anche che la maggioranza dei consigli locali aveva votato contro lo sciopero, che il capo del sindacato dei minatori Scargill si rifiutò di indire un referendum nazionale, e mandò ostinatamente i suoi uomini allo sbaraglio anche per motivi personali.

Per onestà storica, Prodi avrebbe anche potuto ricordare che se oggi chiunque può chiamare i propri famigliari a continenti di distanza a un decimo del costo di 30 anni fa, e se in Italia abbiamo un solo caso MontePaschi invece che dieci, lo si deve in gran parte alle privatizzazioni di Margaret Thatcher. Ciò che allora era definito estremismo oggi è la norma per tutte le economie più evolute, e nessun governo posteriore, e men che meno quelli laburisti, ha disfatto le riforme della Thatcher.

Ma più di tutti dovrebbero essere grati a Margaret Thatcher le centinaia di milioni di persone che si sono liberate dalla schiavitù comunista. In questo campo, più che in quello economico, la Signora di ferro fu la vera maestra di Reagan, e lo convinse a resistere alla decrepita élite sovietica nella convinzione che solo così si sarebbe disintegrata naturalmente, come poi avvenne.

roberto.perotti@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

roberto.perotti@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESPONSABILITÀ DA CHIARIRE

L'ex premier inglese ha aiutato la City a crescere ma non è responsabile dei recenti effetti negativi della deregulation finanziaria

SUL SOLE 24 ORE DI IERI

AP/LAPRESSE



Margaret Thatcher. È morta lunedì a 87 anni. Ha guidato il Regno Unito dal 1979 al 1990

Il Sole **24 ORE**

IL COMMENTO

Ha cambiato il mondo e ha preparato la crisi globale

di Romano Prodi

Margaret Thatcher ha com- mandata in una vera e propria
munito gli interessi del suo pas- dottrina economica diventata
so che ha cambiato l'idea stessa del ad Adhina stesso comune.
testato che fino ad allora era po- È partita dalla sua testa la

Il commento

■ Sul Sole 24 Ore di ieri Romano Prodi ha ritratto la figura di Margaret Thatcher, sostenendo che il premier inglese cambiò il mondo creando però, allo stesso tempo, le premesse della crisi globale